Focus del numero II

Assistenti sociali di fronte alla violenza: esperienze, vissuti e apprendimenti dalla pratica professionale.

Contesto e motivazioni

La violenza e le aggressioni nei confronti degli assistenti sociali rappresentano una dimensione critica dell'esercizio professionale che può manifestarsi in forme diverse: aggressioni verbali e fisiche, minacce, intimidazioni, comportamenti persecutori, danneggiamenti, esposizione o attacchi attraverso i social media e altri strumenti digitali. Si tratta di esperienze che possono verificarsi in differenti contesti di lavoro. Durante i colloqui, nelle visite domiciliari, negli interventi di emergenza, nei percorsi di tutela, nella comunicazione di decisioni non condivise o, più in generale, nelle situazioni caratterizzate da elevata conflittualità. La particolarità del fenomeno risiede anche nella natura stessa del lavoro sociale. L'assistente sociale costruisce relazioni di aiuto all'interno di contesti nei quali possono coesistere sostegno, valutazione, tutela, controllo e mandato istituzionale. In alcune situazioni, il professionista può diventare il destinatario diretto di rabbia, frustrazione o conflitto legati a decisioni, limiti o condizioni che non dipendono esclusivamente dalla sua azione professionale. L'esperienza dell'aggressione, tuttavia, non si esaurisce nell'episodio. Può incidere sul modo di vivere il proprio ruolo, sulla relazione con le persone, sulla percezione della sicurezza, sulle modalità di conduzione dei colloqui e delle visite domiciliari, sulla disponibilità ad assumere determinate decisioni e, più complessivamente, sul modo di esercitare la professione. Assume inoltre particolare rilevanza ciò che accade dopo l'evento: il riconoscimento dell'accaduto, il sostegno dei colleghi e dell'organizzazione, la possibilità di rielaborare professionalmente l'esperienza, le eventuali azioni di tutela e gli apprendimenti che possono derivarne. Raccontare queste esperienze non significa solo rendere visibile un fenomeno, ma interrogare ciò che accade al professionista, alla relazione di aiuto e al servizio dopo un episodio di violenza. In questa prospettiva, il numero della rivista intende offrire agli assistenti sociali uno spazio nel quale l'esperienza possa diventare riflessione, la pratica possa trasformarsi in conoscenza condivisa e le esperienze individuali possano contribuire alla crescita della comunità professionale. e dei contributi selezionati.

Obiettivi del numero

Il numero intende:

• dare voce alle esperienze di violenza e aggressione vissute dagli AS nell'esercizio della professione;

• promuovere una lettura critica e riflessiva di tali esperienze, andando oltre la sola descrizione dell'episodio;

• approfondire le conseguenze della violenza sulla relazione professionale, sul vissuto dell'assistente sociale e sulle modalità di esercizio della professione;

• far emergere risposte, strategie e apprendimenti maturati a seguito delle esperienze vissute, anche in relazione al sostegno ricevuto nei contesti di lavoro;

• contribuire a contrastare la normalizzazione della violenza, promuovendo una maggiore consapevolezza del fenomeno all'interno della comunità professionale.

Focus tematico

Il numero sarà dedicato alle esperienze di violenza e aggressione vissute dagli assistenti sociali nell'esercizio della professione, considerate non soltanto come episodi critici, ma come esperienze capaci di interrogare la relazione professionale, il contesto organizzativo e il modo stesso di esercitare il servizio sociale. I contributi potranno svilupparsi a partire da quattro dimensioni tra loro connesse.

L'esperienza dell'aggressione

I contributi potranno partire dalla descrizione di un'esperienza di violenza o aggressione vissuta nell'esercizio professionale, collocandola nel contesto in cui si è verificata e mettendo in evidenza gli elementi che hanno caratterizzato la situazione. Potranno essere oggetto di riflessione episodi di aggressione verbale o fisica, minacce, intimidazioni, comportamenti persecutori, danneggiamenti, aggressioni attraverso strumenti digitali o altre forme di violenza connesse allo svolgimento della professione. L'attenzione non è rivolta alla semplice ricostruzione dell'episodio, ma alla sua rielaborazione dal punto di vista professionale: come l'assistente sociale ha percepito e interpretato quanto accaduto, quali aspetti della situazione sono apparsi particolarmente significativi e quali interrogativi l'esperienza ha aperto rispetto al proprio ruolo, alla relazione professionale e al contesto di lavoro.

La relazione professionale

Le esperienze di violenza e aggressione possono incidere profondamente sulla relazione professionale e sul modo in cui l'assistente sociale vive e interpreta il proprio ruolo. I contributi potranno quindi interrogarsi su ciò che accade alla relazione quando emergono conflitto, minaccia o aggressività e sul significato che tali episodi assumono all'interno del percorso di intervento. Potranno essere approfondite le situazioni in cui si intrecciano funzioni di aiuto, valutazione, tutela e controllo, così come i momenti in cui l'assistente sociale è chiamato a comunicare decisioni non condivise, porre limiti, rappresentare vincoli istituzionali o gestire aspettative che non possono essere soddisfatte. Particolare attenzione potrà essere dedicata a come l'episodio modifica la relazione: se e in che modo sia stato possibile proseguirla, quali cambiamenti abbia prodotto nelle modalità di comunicazione, nella fiducia reciproca, nella gestione della distanza professionale e nelle decisioni successive. La riflessione potrà inoltre soffermarsi sui dilemmi professionali ed etici che queste situazioni possono generare, soprattutto quando la necessità di tutelare la propria sicurezza si intreccia con la responsabilità di garantire continuità, correttezza e qualità dell'intervento.

La risposta del professionista e dell'organizzazione

I contributi potranno approfondire il modo in cui l'episodio è stato affrontato, mettendo in evidenza sia le risorse attivate dall'assistente sociale sia le risposte offerte dal contesto organizzativo nel quale l'evento si è verificato. La riflessione potrà riguardare il ruolo del gruppo di lavoro, dei responsabili e dell'organizzazione, il sostegno ricevuto o mancato, la possibilità di condividere e rielaborare quanto accaduto, l'eventuale ricorso alla supervisione, l'attivazione di procedure interne e le forme di tutela messe a disposizione del professionista. Particolare attenzione potrà essere dedicata alla percezione di essere stati accompagnati, riconosciuti e sostenuti dopo l'episodio, oppure, al contrario, a eventuali vissuti di isolamento, minimizzazione o mancata presa in carico dell'accaduto da parte dell'organizzazione. L'esperienza potrà inoltre essere riletta alla luce delle condizioni organizzative che hanno favorito o ostacolato una risposta adeguata, interrogando il modo in cui il servizio ha saputo trasformare l'episodio critico in un'occasione di confronto, apprendimento e maggiore consapevolezza professionale.

Cosa resta dell'esperienza: gli apprendimenti

Le esperienze di violenza e aggressione possono lasciare effetti che vanno oltre il momento in cui l'episodio si verifica, incidendo sul modo in cui l'assistente sociale percepisce il proprio ruolo, affronta le situazioni complesse e costruisce le relazioni professionali. I contributi potranno riflettere sui cambiamenti intervenuti nella pratica quotidiana: nella conduzione dei colloqui e delle visite domiciliari, nella gestione del conflitto, nella percezione e valutazione del rischio, nel rapporto con le persone e nelle modalità di assunzione delle decisioni professionali. Potranno inoltre essere approfonditi eventuali cambiamenti nel senso di sicurezza, nella fiducia nelle proprie capacità professionali o nel modo di porsi all'interno delle situazioni considerate più esposte o difficili. La riflessione potrà soffermarsi anche sugli apprendimenti maturati a partire dall'esperienza: nuove attenzioni, strategie, consapevolezze o modalità operative sviluppate dal professionista e, laddove presenti, dal gruppo di lavoro o dall'organizzazione del servizio. L'obiettivo non è soltanto ricostruire gli effetti dell'episodio, ma comprendere che cosa l'esperienza ha modificato nella pratica professionale e quali apprendimenti ha generato, trasformando un evento critico in occasione di riflessione e crescita professionale.

Possibili chiavi di lettura da proporre per i contributi

I contributi potranno affrontare l'esperienza a partire da alcune dimensioni trasversali:

- il contesto professionale e le dinamiche nelle quali si è verificata l'aggressione;
- il vissuto dell'assistente sociale e il significato attribuito all'esperienza;
- gli effetti sulla relazione professionale e sulle modalità di esercizio della professione;
- le modalità di risposta all'episodio, comprese le forme di sostegno e tutela ricevute dal gruppo di lavoro e dall'organizzazione;
- le conseguenze e i cambiamenti prodotti nella pratica professionale;
- gli apprendimenti maturati, comprese eventuali riflessioni etiche, metodologiche o organizzative emerse dall'esperienza.

Taglio editoriale

L'obiettivo non è una semplice narrazione dell'episodio, ma una lettura critica e riflessiva dell'esperienza, capace di trasformare la pratica in conoscenza condivisa. Per questo il numero avrà

un taglio tecnico-professionale e narrativo-riflessivo, con attenzione alla dimensione metodologica. La narrazione dell'esperienza rappresenterà il punto di partenza del contributo, ma dovrà essere accompagnata da una riflessione sul significato che l'evento ha assunto nell'esercizio della professione. Particolare attenzione dovrà essere posta alla tutela della riservatezza e all'anonimizzazione delle persone, dei nuclei familiari, dei professionisti e delle situazioni coinvolte.

Destinatari della call

La call è rivolta esclusivamente ad assistenti sociali. I contributi dovranno essere elaborati a partire da esperienze professionali direttamente vissute o da esperienze maturate all'interno del proprio contesto di lavoro e rielaborate dal punto di vista professionale.

Tipi di contributo
Potranno essere proposti:
• articoli di esperienza professionale;
• narrazioni professionali riflessive;
• studi di caso adeguatamente anonimizzati;
• analisi di esperienze organizzative;
• riflessioni critiche;
• esperienze e buone pratiche sviluppate a seguito di episodi di violenza o aggressione.

Modalità di presentazione degli abstract e tempi

L'abstract, della lunghezza massima di 500 parole, dovrà essere inviato all'indirizzo di posta elettronica *info@ordascalabria.it* entro e non oltre il 21.12.2026.

Gli abstract saranno sottoposti a un processo di revisione anonima e l'esito della selezione sarà comunicato agli autori.

Agli autori degli abstract selezionati sarà richiesta la redazione di un articolo della lunghezza massima di 10 cartelle editoriali, corrispondenti a circa 18.000 battute spazi inclusi.

Le indicazioni redazionali per la stesura del contributo saranno comunicate contestualmente all'accettazione dell'abstract.

Struttura ipotizzata del numero

Sezione 1. Esperienze e contesti
Esperienze di violenza e aggressione nella pratica professionale
1-2 contributi

Sezione 2. Relazione professionale e conflitto
Cosa accade alla relazione di aiuto quando interviene la violenza
1-2 contributi

Sezione 3. Dopo l'aggressione
Sostegno, tutela e ruolo delle organizzazioni
1-2 contributi

Sezione 4. Dall'esperienza all'apprendimento
Cambiamenti nella pratica e apprendimenti professionali
1-2 contributi

La composizione definitiva delle sezioni sarà definita sulla base del numero, della qualità e dell'articolazione dei contributi selezionati.